



Una maggiore presenza femminile nelle forze dell'ordine può aiutare a contrastare le violenze sulle donne?

Problema

In Italia, il numero di omicidi delle donne è drammaticamente stabile nel tempo e nel 70% dei casi l'omicida è il partner, l'ex partner o un familiare. Un problema di rilievo nel contrastare il fenomeno è la scarsa propensione a denunciare le violenze subite.

Secondo l'OMS, la violenza contro le donne è un rilevante problema sanitario a livello mondiale: una donna su tre ha subito aggressioni fisiche o sessuali nel corso della propria vita e la violenza è agita prevalentemente dal partner o ex partner.

Stando ai dati ISTAT aggiornati al 2016 l'omicidio di una donna è commesso nel 51% dei casi dal partner o dall'ex partner e nel 22% dei casi da parte di un parente. Complessivamente quindi in Italia oltre il 70% delle vittime donne lo sono per mano del partner o di un familiare. In un panorama nazionale che ha visto il numero generale di omicidi diminuire significativamente nel corso degli ultimi 10 anni, gli omicidi con vittime donne sono invece rimasti stabili nel tempo.

Il fenomeno della violenza domestica è particolarmente difficile da contrastare: le vittime raramente sporgono denuncia, anche a causa delle condizioni psichiche risultate dalle violenze subite. L'abusante agisce spesso con l'obiettivo di porre la sua vittima in uno stato di sudditanza e di impedirne i contatti sociali. Inoltre, a differenza delle aggressioni subite al di fuori delle mura domestiche, il fenomeno è caratterizzato da una forte propensione alla recidiva, motivo per cui spesso si fa riferimento alla "spirale della violenza". Le forze dell'ordine riescono solo con grande difficoltà ad

intervenire nei contesti familiari violenti e ancor meno a fermare la violenza ripetuta. In Italia si stima che il 90% delle vittime non denunci le violenze subite.

Soluzione

Una soluzione potrebbe consistere nell'aumento della presenza femminile nelle forze dell'ordine. Una delle leve potenzialmente innescabili è quella del rapporto fiduciario e confidenziale, che potrebbe aumentare la propensione delle vittime alla denuncia.

Le forze dell'ordine sono tradizionalmente un ambiente di lavoro maschile. I sostenitori di una composizione prevalentemente maschile ritengono le donne inappropriate a svolgere attività di polizia in quanto attività fisicamente ed emotivamente troppo impegnativa per loro. Inoltre, la presenza di donne minerebbe la coesione all'interno delle unità e renderebbe gli agenti uomini meno produttivi. L'incremento delle agenti donne attraverso normative specifiche e "pressioni esterne" (come nel caso delle quote rosa) è fortemente osteggiata in quanto alcuni ritengono che ciò implicherebbe l'abbassamento degli standard per le candidate, risultando in un abbassamento della qualità del copro di polizia nel suo complesso.

D'altro canto, i sostenitori dell'aumento della quota di donne nelle forze dell'ordine ritengono che le caratteristiche individuali delle singole candidate possono essere molto distanti dalla media delle caratteristiche del genere di appartenenza: così come si selezionano uomini fisicamente prestanti, si possono selezionare donne fisicamente prestanti. Inoltre le agenti donne possono essere molto efficaci



nella lotta alla violenza domestica, sia per le presunte migliori capacità sociali e comunicative, sia perché le vittime preferiscono riportare ad una donna dettagli sensibili di un atto violento.

Risultati

Secondo una ricerca statunitense, la presenza di agenti donne aumenta le denunce per violenza domestica e al tempo stesso diminuisce i casi di crimini violenti contro le donne.

Qualche indicazione sull'efficacia della soluzione proposta può venire dall'esperienza statunitense, dove tra il 1970 e il 1990 la quota di agenti donne è triplicata, passando dal 3,4% al 10,1%. Questo aumento è dovuto a due fattori: da un lato alla maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro in generale; dall'altro all'erogazione di incentivi federali a sostegno di una maggiore presenza femminile tra gli agenti, come quelli previsti dal Crime Control Act del 1973, che finanziava esclusivamente i dipartimenti che prevedevano una politica per le pari opportunità.

Uno studio prende spunto da questa situazione per analizzare l'effetto dell'aumento di donne tra gli agenti rispetto a diverse dimensioni: il numero di denunce per violenza domestica e aggressione, il numero di casi di violenza domestica ripetuta e il numero di vittime di omicidi perpetuati dal partner. Lo studio, che si applica a una situazione in cui l'aumento delle donne agenti è anche il risultato di pressioni esterne e di politiche per le pari opportunità, è anche l'occasione per verificare se da una tale situazione possono derivare conseguenze negative attribuibili a un calo degli standard di selezione.

Lo studio stima un sensibile beneficio derivante dall'aumento delle donne agenti. Mediamente, a fronte di un aumento di un punto percentuale nella quota di donne nelle ff.oo. le denunce nei casi di violenza domestica e di aggressioni contro le donne aumentano rispettivamente del 3.7% e del 1.5% rispetto a quanto atteso. Non sono state osservate, nello stesso periodo, variazioni nelle denunce per

aggressioni con vittime maschili. Pertanto la presenza di agenti donne non scoraggia le vittime maschili dal rivolgersi alle ff.oo., né riduce la percezione generale circa la qualità delle ff.oo. L'aumento delle denunce da parte delle vittime donne non è nemmeno ascrivibile ad un aumento generalizzato della fiducia nelle ff.oo., ma è un risultato dell'aumento delle agenti donne.

Dimensione osservata	Effetto*
% denunce nei casi di violenza domestica	+3.7%
% denunce nei casi di aggressione	+1.5%
Tasso di omicidi femminili nell'ambito di relazioni intime.	-2.3%

* *Effetto stimato dell'aumento di un punto percentuale nell'incidenza delle donne nelle ff.oo.*

I dati dello studio dimostrano inoltre che l'aumento di un punto nella quota di agenti donne diminuisce mediamente dell'1% il rischio che le donne vittima di violenza siano aggredite nuovamente nei tre anni successivi. Anche in termini di escalation della violenza domestica, intesa come omicidi perpetuati dal partner o ex-partner della vittima, i ricercatori hanno osservato un declino nei tassi di omicidio sia per le donne che per gli uomini. I benefici stimati si ottengono indipendentemente dai meccanismi che hanno portato all'aumento delle agenti donne (una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro o l'entrata in vigore di norme per le pari opportunità).

Metodo

Lo studio si basa su dati provenienti da una serie di fonti su denunce, crimini, composizione delle forze dell'ordine. Per stimare l'effetto i ricercatori adottano una serie di tecniche riconducibili al metodo *difference in differences*: si pongono a confronto diverse aree in diversi periodi, ognuna caratterizzata da una diversa presenza di agenti donne. L'effetto di questa presenza è stimato depurandola dall'effetto delle diverse aree, anni osservati e caratteristiche delle persone coinvolte.

BIBLIOGRAFIA: MILLER A.R., SEGAL C. (2018), *DO FEMALE OFFICERS IMPROVE LAW ENFORCEMENT QUALITY? EFFECTS ON CRIME REPORTING AND DOMESTIC VIOLENCE ESCALATION*, *REVIEW OF ECONOMIC STUDIES*.

AUTORE DELLA SCHEDA: LISA ZAQUINI (ASVAPP)

